

IL DIBATTITO

Grandi opere
Come vincere
la sfiduciaFRANCESCO RUTELLI
EX SINDACO DI ROMA

Caro direttore, «Grande Evento»: è finita l'epoca in cui queste due parole hanno rappresentato un toccasana, oppure uno spauracchio. Per affrontare in modo maturo questioni in rapido cambiamento, sono utili le riflessioni di Gianni Riotta (su «La Stampa» di ieri).

CONTINUA A PAGINA 21

GRANDI OPERE
COME VINCERE
LA SFIDUCIAFRANCESCO RUTELLI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Se vogliamo uscire dalla doppia crisi della manutenzione e della trasformazione che colpisce le nostre città, penso sia il tempo di dotarle di parchi-progetti concreti, trasparenti e condivisi: restano le città, infatti, il motore del cambiamento e l'anima della convivenza civile del nostro tempo.

E' sempre attuale la riflessione sui Grandi Eventi. Prendiamo tre a riferimento: il Giubileo di oggi, quello del Duemila e le Olimpiadi di Barcellona. Queste ultime - guidate dal grande sindaco Pasqual Maragall, fraterno amico - sono riconosciute come il maggiore successo nella storia moderna dei Grandi Eventi. Proprio perché i Giochi furono il «pretesto» per accelerare e completare in modo organico, nel 1990, il processo di modernizzazione della capitale catalana, pensato e preparato da un'intera classe dirigente all'indomani della notte della dittatura franchista. Il Giubileo del Millennio fu un avvenimento complesso, preparato per circa 4 anni, con lo scopo da parte delle istituzioni civili di migliorare il volto e molti servizi della Capitale. Il Giubileo che si aprirà il prossimo 8 dicembre è stato annunciato dal Papa con appena 9 mesi di anticipo: milioni di persone verranno a Roma, ma la scarsità della programmazione e della cooperazione tra città e governo ha portato a concordare un piano degli interventi (di manutenzione) solo quattro giorni fa.

Sappiamo che l'Italia ha vissuto altri eventi rilevanti: le Olimpiadi di Torino del 2006 (inserirle nell'importante processo di «reinvenzione» della città); o l'Expo milanese, che va giudicato positivamente, anche se lascia finora del tutto irrisolto il tema della legacy: ovvero, cosa rimarrà dopo. Ora per le nostre città occorre una strategia nuova, che incroci l'esigenza del débat publique (i cittadini che vogliono conoscere e discutere, senza imposizioni, ma senza rigetto del cambiamento) e quella dell'irruzione delle nuove tecnologie per migliorare la qualità

urbana. E' vero, come scrive Riotta, che tra i cittadini non alberga quel «noismo» (la religione del NO) che condiziona molta parte del dibattito tra gli intellettuali a proposito dei Grandi Eventi. Tuttavia, non si debbono sottovalutare le ondate di ritiri dalle candidature per Olimpiadi e Mondiali di calcio che si registrano in Occidente (si vedano Boston per i Giochi 2024 e tutte le città europee candidate per i Giochi della neve 2022): queste competizioni approdano sempre più spesso in nazioni emergenti, o a regime non democratico. Nelle nostre opinioni pubbliche, infatti, resta l'amore per i grandi avvenimenti popolari, ma crescono sfiducia e insofferenza verso le spese eccessive e la corruzione non di rado legate a questi processi, e alle promesse irrealizzate di opere utili per la comunità, anziché per un breve - per quanto intenso - spot televisivo. Dunque, la concretezza e la trasparenza delle trasformazioni e manutenzioni è la vera risposta.

E' il caso di ritornare sul Giubileo del 2000. Nel nostro Paese, quando qualcosa non funziona, ci croceffigiamo, ma poi dimentichiamo subito. Quando qualcosa ha funzionato, dimentichiamo ancora più rapidamente. Invece, quella nostra esperienza di 15 anni fa resta attualissima. Per la governance: il Sindaco nominato Commissario del governo, con chiara responsabilità politica ma nessun potere straordinario; nessuna scorciatoia di tempi e procedure - tutto si svolse con le norme ordinarie; fortissima collaborazione tra le istituzioni - io per primo chiesi che il controllo di legalità sui cantieri fosse affidato al Prefetto Mosino; messa in campo di grandi capacità: Assessore al Giubileo, Paolo Gentiloni; direttore dell'Agenzia per la programmazione, Luigi Zanda; vice operativo per le centinaia di eventi, Guido Bertolaso; un'ottima Giunta comunale, una costante collaborazione con Governo e Regione, anche di diverso segno politico.

Risultato: 96% dei cantieri concluso puntualmente, neppure una vittima sul lavoro (diversamente dai Mondiali di calcio del '90, che avevano registrato purtroppo decine di vittime), neppure un avviso di garanzia. Il tempo disponibile permise di varare centinaia di opere utili alla città e per i visitatori (non la Metro C: esaminata la non fattibilità, fu subito depennata), e altre decine di interventi coordinati che furono messi in campo da Ministeri, Aziende pubbliche, soggetti privati. Vorrei ricordare che le risorse furono disponibili solo a fine estate '97, e - diversamente da alcune informazioni che circolano oggi - al Comune di Roma andò l'equivalente di 850 milioni di euro, che furono spesi in 4 esercizi finanziari (identica cifra fu assegnata a tutti gli altri soggetti pubblici). Dunque, un buon modello anche dal punto di vista dei costi.

Perché propongo di formare - e verificare costantemente - un Programma nazionale di ammodernamento trasparente e sostenibile delle nostre città? Per evitare la sindrome dell'ultimo tuffo, che ha riguardato l'Expo e, oggi, il Giubileo romano, e soprattutto per affrontare la sfiducia dei cittadini con un processo trasparente e verificabile. Ovvero: le Città Metropolitane, d'intesa con Governo e Regioni, dovrebbero avere un parco di progetti definitivi prioritari, predisposti dagli uffici pubblici - se necessario, con la collaborazione di progettisti selezionati con gare pubbliche, da aggiornare regolarmente secondo le esigenze in cambiamento. Su questi, indirizzare tutte le risorse esistenti (Statali, regionali, comunali, europee, private), assegnare la responsabilità politica al Sindaco della Città Metropolitana e quella realizzativa a manager di provata capacità. Anche un Grande Evento, in questa chiave, verrebbe inquadrato negli obiettivi ordinari e strategici della città. Ci sono diversi strumenti legislativi e amministrativi che Parlamento e Governo stanno discutendo, per mettere in moto una nuova visione dello sviluppo urbano che integri crescita culturale e turistica, modernizzazione dei servizi, competitività internazionale delle nostre città.